

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 19532 del 23/09/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/20169 del 23/09/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "PROGETTO DI POTENZIAMENTO IMPIANTO CON AUMENTO DEL QUANTITATIVO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI CONFERIBILI ATTRAVERSO OPERAZIONI R3", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CASTELGUELFO DI BOLOGNA (BO), PROPOSTO DA BANDINI CASAMENTI S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Bandini Casamenti S.r.l., con sede legale nel Comune di Forlì(FC) , ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al *"Progetto di potenziamento impianto con aumento del quantitativo di rifiuti non pericolosi conferibili attraverso operazioni R3"*, localizzato nel comune di Castelguelfo di Bologna (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.6657554 del 16 giugno 2024) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.1007394 del 16 settembre 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C lettere da R1 a R9, della parte IV del D.Lgs. 152/06;

il progetto di modifica prevede:

- l'aumento della quantità di rifiuti non pericolosi conferibili in impianto da sottoporre a recupero con l'operazione R3 della tipologia 1.1/3b Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, passando dalle attuali 2.900 ton/anno autorizzate a 36.000 ton/anno;
- aumento dei quantitativi stoccati nelle operazioni R13 passando, per la tipologia 3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa dalle attuali 2.000 ton/anno autorizzate a 10.000 ton/anno e per la tipologia 3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe dalle attuali 500 a 10.000 ton/anno;
- introduzione all'interno del capannone, della messa in riserva R13 per la tipologia 5.8 Spezzoni di cavo di rame ricoperto EER [170401] [170411] [160118] [160122] [160216] con lavorazione meccanica (cesoiatura, triturazione, separazione magnetica, vibrovagliatura e separazione densimetrica) per asportazione del rivestimento; macinazione e granulazione della gomma e della frazione plastica, granulazione della frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e recupero della frazione plastica e in gomma nell'industria delle materie plastiche [R3] attraverso l'insieme di un pre-macinatore e un separatore. Tale insieme permette di effettuare l'attività come consentita dalle norme tecniche del D.M. 05/02/98/08 per un quantitativo richiesto pari a 950 ton/anno;
- aggiunta del codice EER 191210 della tipologia 14.1; rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata senza richiesta di variazioni del quantitativo di rifiuti recuperato in R13 già autorizzato;

le modifiche richieste non comporteranno adeguamenti impiantistici o di opere civili di alcun genere, e l'impianto, così come strutturato ad oggi, risulta già dimensionato per garantire un adeguato trattamento utilizzando la pressa già presente al suo interno, passando dalle attuali 10 ton/giorno alle 160 ton/giorno;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.690562 del 25 giugno 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0740246 del 8 luglio 2024;

con nota di ARPAE Bologna (acquisita al prot. reg. con PG.2024.0775114 del 17 luglio 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 17 luglio 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Città Metropolitana di Bologna, acquisito agli atti con PG.2024.0874383 del 16/08/2024;
2. Comune di Castel Guelfo di Bologna, acquisito agli atti con PG.2024.882496 del 20/08/2024;
3. Consorzio della Bonifica Renana, acquisito agli atti con PG.2024.882535 del 20/08/2024;
4. AUSL, acquisito agli atti ARPAE con PG.2024.145147 del 08/08/2024;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

lo stabilimento di Bandini e Casamenti S.r.l è ubicato all'interno dell'area industriale nel comune di Castel Guelfo (BO), in prossimità della località Poggio Piccolo, a circa 5 km ad ovest da Castel Guelfo, a sud dal centro abitato di Medicina ed a nord da Castel San Pietro;

l'impianto è collocato all'interno di un'area industriale servita da tutte le infrastrutture necessarie (distribuzione gas naturale ed energia elettrica, adduzione di acqua, fognature, viabilità) ed è situata a distanza dai centri abitati principali; case sparse sono presenti a distanze dell'ordine di alcune centinaia di metri, ma centri abitati significativi come Medicina, Castel Guelfo e Castel S. Pietro sono posti ad alcuni chilometri di distanza;

l'impianto trae beneficio da una collocazione particolarmente valida dal punto di vista della viabilità e in particolare della vicinanza dell'Autostrada A14 "Bologna-Taranto" il cui casello di Castel S. Pietro Terme dista solo 2 km. L'accessibilità è garantita dalla Strada Provinciale 19 "S. Carlo" che dal centro urbano di Castel S. Pietro Terme si dirama verso nord. Il centro è facilmente raggiungibile da Bologna anche attraverso la Strada Provinciale 31 "Colunga" e da Budrio, Molinella e dal Basso Ferrarese attraverso la Strada Provinciale 19 "S. Carlo". La viabilità garantisce quindi la facilità di trasporto del rifiuto da tutto il bacino di utenza della regione Emilia-Romagna (prevalentemente la provincia di Bologna e aree limitrofe), ma più volte esteso anche ad altre regioni (es. Lombardia, Liguria, Toscana, Marche);

la società Bandini Casamenti si occupa del recupero e di messa a riserva dei rifiuti non pericolosi. E' autorizzata con DET-AMB-2023-5779 del 6/11/2023 di autorizzazione unica ambientale e con la comunicazione di attività di recupero di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 216 del d.lgs. 152/2006 in particolare per impianti che effettuano operazioni di recupero di rifiuti, e la cui attività rispetta le norme tecniche stabilite dal D.M. 5/02/1998 modificato dal D.M. 186/2016, per il recupero dei rifiuti non pericolosi come recupero R3 Rifiuti tipologia 1.1 di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi (CER 150101- 150105-150106-200101) per un quantitativo annuo pari

a 2.900 ton e messa in riserva R13 per le varie tipologie per un quantitativo annuo pari a 33.919 ton. L'intera area è costituita da un capannone di circa 3800 mq con una altezza utile di 11 metri, una palazzina uffici di 200 mq, un locale portineria pesa di 22 mq e un'area cortiliva di circa 18000 mq recintata;

le aree scoperte sono tutte pavimentate, tranne una fascia perimetrale, tenuta a verde. L'unico varco di accesso è presidiato dall'operatore della pesa;

l'impianto realizza la messa in riserva R13 e il trattamento R3 di rifiuti costituiti da carta e cartone proveniente da attività industriali, commerciali, artigianali e da raccolta differenziata; le EoW ottenute sono impiegate come carta per l'invio a industrie cartarie;

i rifiuti vengono ritirati e conferiti al centro tramite gli autocarri aziendali o, in minor misura, su mezzi di terzi opportunamente autorizzati. All'arrivo presso il centro si procede alla determinazione del peso ed al controllo delle caratteristiche del carico: sul rifiuto in ingresso all'impianto di recupero viene effettuata la verifica di conformità tramite controllo a vista nel cassone di trasporto, oltre ad approfondita verifica documentale. La messa in riserva dei rifiuti che pervengono al centro di stoccaggio ha durata massima di un anno e il quantitativo dei rifiuti stoccati nell'arco dell'anno non supererà mai la massima potenzialità dell'impianto;

all'interno dell'impianto sono presenti i seguenti mezzi e attrezzature:

- carrello elevatore;
- pala Venieri 363.
- caricatore;
- container tipo Carnovali con coperchio richiudibile;
- strumento radiometrico portatile per il controllo dei mezzi in ingresso all'impianto;
- pesa;

l'area dove avviene l'attività di recupero R3 sulla tipologia 1.1 è posta all'interno del capannone, di superficie pari a circa 460 m2;

i rifiuti subiscono una prima selezione per eliminare manualmente le eventuali frazioni che potrebbero compromettere le successive fasi di lavorazione e il loro

recupero: quali materiali da costruzione, vetro, plastica, legno, carte prodotte con fibre sintetiche, nonché altri materiali estranei, massimo 1% come somma totale;

viene poi effettuata la pressatura (riduzione volumetrica) che ha la finalità di ottimizzare il successivo deposito, realizzato in posizione separata dalle altre zone di messa in riserva dei rifiuti, delimitato da manufatti in cemento con caratteristiche REI 120, aventi superficie pari a 100m², altezza delle pareti pari 5 metri per un volume complessivo di 450 m³;

il progetto mira a:

- sfruttare la potenzialità della pressa imballatrice a pieno regime (160 t/g in 8 ore) passando dalle attuali 10 ton/g a 160 t/g e di conseguenza aumentare il quantitativo dei rifiuti recuperati R3, passando dagli attuali 2.900 ton/anno a 36.000 ton/anno per i 240 giorni lavorativi con la pressa;
- aumentare i quantitativi di messa a riserva R13 per le tipologie 3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa da 2.000 ton/anno autorizzate a 10.000 ton/anno e della 3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe da 500 a 10.000 ton/anno;
- l'introduzione all'interno del capannone della messa in riserva R13 della tipologia 5.8 : spezzoni di cavo di rame ricoperto CER [170401] [170411] [160118] [160122] [160216] con lavorazione meccanica (cesoiatura, triturazione, separazione magnetica, vibrovagliatura e separazione densimetrica) per asportazione del rivestimento; macinazione e granulazione della gomma e della frazione plastica, granulazione della frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero nell'industria metallurgica [R4] e recupero della frazione plastica e in gomma nell'industria delle materie plastiche [R3]. Tale attività verrà svolta attraverso un pre-macinatore e un separatore che permettono di effettuare l'attività come consentita dalle norme tecniche previste dal D.M. 05/02/98/08, per un quantitativo richiesto pari a 950 ton/anno, rientrando nei limiti stabiliti dello stesso;
- aggiungere il codice EER 191210 della tipologia 14.1; rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata senza richiesta di variazioni del

quantitativo di rifiuti recuperato in R13 già autorizzato;

l'aumento delle quantità annue di rifiuti non pericolosi conferiti non comporta nessuna variazione impiantistica ed il processo applicato resta invariato;

la messa a riserva per tipologia 5.8 verrà introdotta all'interno del capannone in area dedicata con capacità di stoccaggio istantaneo pari a 10t e superficie di 50 mq;

lo stoccaggio funzionale dei rifiuti ritirati e destinati all'operazione R3 avviene in cumuli all'interno del capannone, negli appositi spazi dedicati suddivisi per singolo codice CER e identificati da cartellonistica con altezza massima 3 m;

i rifiuti (scarti di lavorazione) generati dalle operazioni R3 sono gestiti in deposito temporaneo all'interno di un cassone scarrabile di 35 mc;

EoW carta e cartone recuperati (ai sensi del DM 188/2020) con requisiti di cui alla Norma UNI EN 643, hanno uno stoccaggio massimo istantaneo pari a 1.350 m³ (zone 6,7,8);

l'intera area (circa 20.000 mq) di impianto, è rialzata rispetto al piano campagna di 1.2 metri;

l'area del piazzale è impermeabilizzata con asfalto bituminoso, tutta l'area di deposito e transito pari a 7950 mq è intercettata da un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia;

gli scarichi idrici presenti nell'unità produttiva sono:

- acque di prima pioggia a seguito del dilavamento delle aree scoperte, con sistema di trattamento;
- acque meteoriche bianche dovuto allo scarico dei pluviali del capannone e di seconda pioggia;
- acque reflue domestiche dovute ai bagni e alle docce;

per quanto concerne la rete di raccolta delle acque afferenti all'impianto essa è di tipo separato:

- una parte destinata alla raccolta delle acque meteoriche relative alle zone asfaltate: raccoglie le acque provenienti dalle caditoie distribuite nel piazzale; il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia è caratterizzato da tre vasche di raccolta e 2 pozzetti diseolatori con filtro a

coalescenza posti a monte del punto di recapito dello scarico S1 in pubblica fognatura, con pozzetto ispezionabile a monte (Acque di prima pioggia);

- una parte destinata alla raccolta delle acque meteoriche dei pluviali del tetto: raccoglie le acque provenienti dal tetto del capannone e viene inviata in pubblica fognatura separata (Acque meteoriche bianche) e le acque di seconda pioggia (scarico S2);

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

traffico

l'impianto in esame è dislocato in località Poggio Piccolo nel territorio comunale di Castel Guelfo (BO), nei pressi dell'incrocio tra la S.P. 31 "Via Degli Stradelli Guelfi" e la S.P. 19 "Via San Carlo". L'impianto si trova ad un paio di chilometri di distanza dal casello autostradale di Castel San Pietro, consentendo così ai flussi veicolari indotti dalle attività provenienti in massima parte dalla rete autostradale, di non impegnare in misura rilevante la rete stradale provinciale;

la fase di cantiere consisterà solo nell'installazione dell'impianto per R13 degli spezzoni di cave in rame. Pertanto, si ritiene che l'impatto di questa fase sui flussi di traffico generati dai mezzi in ingresso/uscita dall'impianto siano del tutto non rilevanti e pertanto trascurabili;

la modifica in progetto prevede l'incremento della quantità di rifiuti, i quantitativi richiesti corrispondono a circa 217,7 ton/gg considerando cautelativamente circa 240 giorni lavorativi annui. Considerando un quantitativo di carico medio di rifiuti in ingresso pari a 10 t/trasporto, si otterrà un transito di 21 automezzi al giorno per i rifiuti in ingresso;

in relazione ai rifiuti in uscita come plastica, ferro, inerti ecc, valutando il rapporto tra rifiuti in ingresso ed in uscita e considerando dunque il solo l'aumento in R13, in quanto il recupero R3 carta e cartone produrrà End of waste, si stima un quantitativo di rifiuti in uscita di 18450 ton/anno pari a 76,88 ton/gg (considerando 240 giorni/anno, sabato escluso). Considerando un carico medio di rifiuti pari a circa 28 ton/trasporto, si ricava un transito medio 2,7 mezzi al giorno in uscita;

l'incremento medio nei flussi giornalieri dei mezzi pesanti (distribuiti nell'orario 07-19) sulla rete stradale è

pari 48 passaggi giorno, considerando che ogni mezzo percorre le strade di accesso all'impianto sia in entrata che in uscita;

anche considerando situazioni di picco, non è prevedibile alcun disagio sulla circolazione nei tratti stradali interessati e in particolare sulla SP S. Carlo per effetto del progetto;

l'ampliamento della capacità dell'impianto comporterà un aumento medio di 24 automezzi pesanti al giorno in ingresso/uscita all'impianto, i cui flussi non determinano criticità sulla rete stradale. La zona è definita tra gli Hub metropolitani, ovvero nodi primari del sistema produttivo metropolitano bolognese e fortemente attrattivi per le imprese che, in relazione alla scarsa interferenza con gli ecosistemi naturali, alla ottimale ubicazione rispetto alle reti infrastrutturali, in particolare relativamente alla sussistenza in prossimità di un casello autostradale, e a un sufficiente livello di accessibilità con il trasporto pubblico, sono valutati come idonei per rispondere alla domanda di insediamento, anche da parte di attività che richiedono rilevanti superfici e generano flussi consistenti di traffico indotto;

atmosfera

il comune di Castel Guelfo ricade in 'area "hot spot" PM10', nella quale quindi si sono rilevati superamenti hot-spot del valore limite giornaliero di PM10 in alcune porzioni del territorio;

l'impatto generabile sulla componente atmosfera durante la fase di cantiere può essere considerato di modesta entità in quanto si prevede la sola installazione di un nuovo macchinario (mulino separatore per recupero R13 spezzoni di cavi di rame ricoperti) che avverrà all'interno di un capannone in un arco temporale di 1-2 giorni impiegando un numero esiguo di macchine;

gli impatti atmosferici derivanti dalle modifiche di progetto presentate in questo studio sono dovuti principalmente a:

- aumento delle emissioni derivanti dagli automezzi per il trasporto dei rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto;
- aumento delle emissioni derivanti dal macchinario di nuova installazione;

per il traffico veicolare si stima un aumento

giornaliero di 21 automezzi/giorno per il conferimento di rifiuti all'impianto, e circa un aumento 2,7 automezzi/giorno per il trasporto in uscita;

la valutazione dell'impatto atmosferico determinato dall'aumento dei trasporti è stata determinata per la situazione ante operam prendendo a riferimento i dati di monitoraggio della ditta relativi alla quantità di rifiuti in ingresso e uscita e ai rispettivi mezzi, mentre per la situazione post operam, sulla base dei quantitativi di rifiuti in ingresso/uscita da movimentare si è proceduto alla stima dei mezzi annui e dei viaggi che andranno ad impattare sul traffico esistente;

per lo studio previsionale dell'impatto atmosferico è stato utilizzato un modello che confrontando lo scenario ante operam e quello futuro, ha permesso di quantificare le variazioni dei livelli di qualità dell'aria e quindi di valutare l'impatto atmosferico del traffico indotto dal progetto;

lo studio previsionale dell'impatto atmosferico del traffico veicolare nello scenario futuro, comprendente il traffico indotto da quanto in progetto, non ha evidenziato variazioni significative rispetto alla situazione attuale con riferimento ai due inquinanti studiati (biossido di azoto NO₂ e polveri PM₁₀), evidenziando quindi un trascurabile impatto atmosferico della proposta di progetto;

il macchinario adibito all'attività 5.8 (R13) sarà dotato di un'aspirazione con un filtro a maniche avente un punto di emissione e bocchello di prelievo misura posizionato in tratto rettilineo del condotto a sezione circolare lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. La collocazione del punto di prelievo rispetterà le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1);

rumore

la valutazione di collaudo acustico relativa all'impianto è stata approfondita tenendo conto dell'introduzione delle due nuove macchine, un pre-macinatore e un separatore, e delle condizioni maggiormente critiche date dall'eventuale contemporaneità delle operazioni;

la ricerca di informazioni acustiche presso banche dati e fornitori di macchine similari non ha dato esito positivo, anche in considerazione della particolarità della macchina che la rende di scarsa diffusione;

partendo da questi presupposti sono state effettuate ipotesi e considerazioni basate primariamente sull'esperienza del valutatore e sulle poche informazioni a disposizione;

la linea verrà installata all'interno del capannone. Considerando una pressione acustica inferiore ad 85 dBA a bordo macchina, si può ragionevolmente ipotizzare che l'isolamento acustico fornito dalle pareti perimetrali sia tale da garantire, a porte chiuse, un abbattimento che rende il rumore all'esterno scarsamente percepibile e comunque non significativo rispetto al rumore di fondo;

nel caso di porte aperte, in considerazione della posizione della linea all'interno del vano e sulla base di pregresse misure effettuate all'esterno di fabbricati industriali, si può ipotizzare un livello di rumore emesso all'esterno quantificabile 60 dBA a 5 metri dal portone sul lato sud e 65 dBA a 5 metri sul lato ovest. Si ritiene che l'emissione così stimata possa essere considerata cautelativa rispetto a quanto rilevato in contesti industriali simili;

al fine di limitare l'impatto acustico nei confronti del ricettore T3, si propone quindi la misura mitigativa consistente nella chiusura del portone sul lato ovest durante tutto il tempo di lavorazione della linea, anche in considerazione del fatto che le attività di carico e scarico verranno svolte necessariamente sul lato sud. L'intervento garantisce il rispetto del livello di immissione differenziale;

acque superficiali e sotterranee

l'impianto ricade all'interno dello Scenario P2 derivato dal Reticolo Naturale Principale e dal Reticolo Secondario di Pianura. È stata pertanto effettuata una verifica della pericolosità idraulica dalla quale emerge che, in aggiunta ai torrenti Gaiana e Sillaro, circa 500 metri ad Est scorre con medesimo andamento il Canale di Medicina;

dal rilievo topografico l'area in esame risulta sopraelevata rispetto alle principali vie di comunicazione circostanti (Via Fornace a Sud, via Poggio a Nord). In particolare, lo stabilimento è posto mediamente a +0,80 m rispetto a via Fornace e a +1,80 m rispetto a via Poggio. Inoltre, l'area oggetto di intervento è ad una quota di circa +46 m slm mentre l'area agricola in destra idraulica del canale di Medicina è a quota +42,5 m;

la sostanziale differenza di quota fra l'area in sinistra idraulica del canale di Medicina e l'area in destra idraulica del Canale stesso fa sì che l'area di intervento

non sia a rischio allagamento;

nonostante la pericolosità dell'area individuata dalla cartografia tematica, il rilievo topografico permette di affermare che lo stabilimento si trova in sicurezza idraulica rispetto alle aree e alla campagna circostante;

per quanto riguarda la tutela delle acque sotterranee, l'impianto è realizzato e gestito in modo da garantire un elevato grado di protezione della falda riscontrata a circa 2 m di profondità:

- tutte le aree dove sono presenti impianti, aree di carico/scarico, aree di stoccaggio e aree di transito di automezzi sono impermeabilizzate;
- tutte le aree di trattamento sono all'interno del capannone collegate alla fognatura; lo stesso vale per le aree di carico/scarico. Eventuali fuoriuscite sono rilanciate in testa ai trattamenti, assicurando un contenimento secondario;
- tutte le operazioni (carico/scarico, travaso, trattamento, ecc.) sono condotte e presidiate da personale addestrato;

inoltre, viene effettuato un periodico monitoraggio della falda in corrispondenza di n. 1 piezometro presente nel perimetro dell'impianto;

l'approvvigionamento idrico avviene tramite:

- l'acquedotto per spogliatoi, bagni e docce per il personale impiegato,
- un pozzo artesiano di concessione demaniale (DET-AMB-2023-6338 del 04/12/2023) per un quantitativo di 1.100 mc/anno utilizzato per irrigazione verde, bagnatura cumuli carta e cartone per riduzione di polveri e sicurezza antincendio;

con un consumo medio pari a 516 m³/anno a fronte di 18.000 t/anno di carta recuperata, la richiesta di aumento di quantitativi di lavorazione della carta pari a 36.000 t/anno aumenterebbe il consumo della risorsa prelevata dal pozzo artesiano fino a 1.000 m³/anno;

anche a seguito dell'incremento del quantitativo di materiale trattato, non si prevede nessun aumento dei quantitativi di acqua scaricata in pubblica fognatura rispetto quanto già autorizzato;

suolo e sottosuolo

l'aumento del quantitativo dei rifiuti avviati a recupero non modifica il layout, non prevede scavi e variazioni del sito;

le misure di protezione adottate sull'impianto, anche per la parte in progetto, e le attenzioni gestionali portano a escludere rischi di contaminazione di suolo e acque sotterranee;

biodiversità

l'impianto è collocato in un'area urbanizzata, occupata da insediamenti produttivi;

le aree a maggiore determinazione naturale si trovano a notevole distanza, la più vicina al sito è rappresentata dal Torrente Sillaro, che dista circa 2,5 km;

la flora dell'area è costituita per la maggior parte da specie sinantropiche e ruderali che hanno colonizzato quei lembi di terreno non sfruttabili ai fini industriali. Permangono alcune aree incolte intervallate agli insediamenti produttivi;

nell'area industriale e zone limitrofe non sono presenti formazioni vegetali di particolare interesse;

l'area è caratterizzata da un ambiente semplificato ed impoverito, sia dal punto di vista delle specie presenti, sia delle strutture delle comunità biotiche. Le aree naturali protette più prossime al sito sono situate ad una distanza superiore a 9 km;

non essendo previsti interventi di tipo impiantistico, fatta esclusione dell'installazione della macchina trita cavi, non si prevedono impatti significativi sulla componente naturalistica, anche in considerazione delle caratteristiche del territorio in cui è localizzato l'impianto;

per quanto riguarda l'aumento delle emissioni da automezzi per il trasporto, gli approfondimenti effettuati sulla componente 'atmosfera' hanno confermato che gli impatti, in termini di qualità dell'aria, sono trascurabili. I fattori di emissione (g/km) degli automezzi sono soggetti a progressiva riduzione nel tempo per effetto dell'ammodernamento del parco e ai più elevati standard emissivi dei veicoli più moderni;

per la potenzialità di trattamento della macchina trita cavi, il sistema di abbattimento con filtro a maniche e il tipo di rifiuti trattati, caratterizzati da scarsa componente organica e ridotta presenza di sostanze volatili, rendono

estremamente ridotta l'emissione in atmosfera e di conseguenza anche gli impatti possono essere ritenuti trascurabili;

si può pertanto ritenere che l'impatto sulla flora e la fauna possa considerarsi trascurabile;

lo scarico industriale confluisce nella fognatura pubblica che recapita nel depuratore di Castel Guelfo; la ridotta incidenza dei reflui permette di ritenere poco significativo l'impatto di tali scarichi sull'ambiente idrico del corpo recettore;

il clima acustico attuale non subisce alterazioni significative con la modifica in progetto, di conseguenza gli impatti sulla fauna locale, di scarso valore naturalistico e già abituata al "clima acustico" di un'area industriale, possono considerarsi trascurabili;

a tali valutazioni si aggiunge il fatto che tutte le aree di valenza naturalistica, comprese le aree protette, sono collocate a distanze tali da non risentire degli effetti del progetto in esame;

paesaggio e patrimonio storico-culturale

l'intervento interessa l'impianto esistente, ubicato in un lotto di circa 18.000 m² all'interno dell'area industriale in prossimità della località di Poggio Piccolo;

sparsi nell'area sono presenti insediamenti abitativi rurali e qualche abitazione, aventi generalmente distanza superiore a 100 metri dall'impianto;

l'area di intervento è collocata all'esterno e a distanza da aree caratterizzate da presenza di emergenze storiche, architettoniche, paesaggistiche;

non essendo previsti interventi di tipo impiantistico, fatta esclusione installazione macchina trita cavi all'interno del capannone, non si prevedono impatti sul paesaggio;

l'assetto dell'impianto non subirà alcuna variazione ma è previsto il solo aumento del quantitativo di rifiuti in ingresso all'impianto: il progetto, pertanto, non determina alcun impatto sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale;

salute pubblica

per la fase di cantiere non essendo previsti interventi di tipo impiantistico, fatta esclusione l'installazione della macchina all'interno del capannone, si possono escludere

impatti sulla salute pubblica;

gli impatti sulle singole componenti e matrici ambientali (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore, ecc.) sono stati caratterizzati e quantificati nei relativi capitoli, si escludono pertanto impatti sulla salute pubblica;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

le modifiche richieste non comporteranno adeguamenti impiantistici o di opere civili di alcun genere, fatta esclusione installazione macchina trita cavi, e che l'impianto, così come strutturato ad oggi, risulta già dimensionato per garantire un adeguato trattamento utilizzando la pressa già presente al suo interno, passando dalle attuali 10 ton/giorno alle 160 ton/giorno;

l'impianto esistente è collocato per il PTM in Ambiti produttivi - Hub metropolitani - Zona industriale San Carlo (art. 42) e per il PSC in un "Ambito produttivo sovracomunale di sviluppo esistente" (ASP-A);

l'ubicazione dell'impianto è in ambito produttivo e la proposta non implica modifiche rispetto alla configurazione dell'attuale impianto, per quanto di competenza, la Città metropolitana di Bologna nel proprio contributo non ha evidenziato interferenze ostative rispetto al PTM;

il Comune di Castel Guelfo ha espresso parere favorevole e, nel proprio contributo evidenzia che, da un punto di vista urbanistico-edilizio, la ditta ha correttamente depositato le pratiche SCIA n. 27/23/SC con prot. 6643 del 29/09/2023 ad oggetto "Realizzazione pressa interna al capannone" e SCIA n. 16/24/SC con prot. 2089 del 26/03/2024 ad oggetto "Realizzazione di BAIE esterne in c.a.p. alte 5.00 ml." che hanno comportato adeguamenti interni al capannone esistente ed al piazzale di pertinenza oltre alla realizzazione di un macchinario pressa per le lavorazioni e gli stoccaggi interni ed esterni; il layout autorizzato non ha subito modifiche e non ci sono stati aumenti di volume;

anche l'AUSL, considerato che le modifiche richieste non modificheranno il layout produttivo già autorizzato, per quanto di competenza, ha espresso parere favorevole;

per quanto riguarda il traffico indotto, si prende atto che l'area interessata dall'intervento è servita da infrastrutture stradali di capacità adeguata (compresa la

nuova SP 'San Carlo'), oltre ad essere molto vicina alla rete autostradale accessibile attraverso il casello di Castel S. Pietro; la zona è definita tra gli Hub metropolitani per cui il rango stradale si può ritenere adeguato per tale attività. L'ampliamento della capacità dell'impianto comporterà un aumento medio di 24 automezzi pesanti al giorno in ingresso/uscita all'impianto, tale incremento, in relazione alla localizzazione produttiva/logistica, non determina un impatto significativo;

in merito alle emissioni in atmosfera, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente il cui studio previsionale dell'impatto atmosferico del traffico veicolare nello scenario futuro, comprendente il traffico indotto, non ha evidenziato variazioni significative rispetto alla situazione attuale con riferimento ai due inquinanti studiati (biossido di azoto NO2 e polveri PM10), evidenziando quindi un trascurabile impatto atmosferico della proposta di progetto. Si prende atto, inoltre, che la macchina adibita all'attività 5.8 (spezzoni di cavo di rame ricoperto (R13) sarà dotata di un'aspirazione con filtro a maniche con un punto di emissione oggetto di autorizzazione. Non si ritiene pertanto l'impatto sulla matrice atmosfera significativo;

in merito al rumore è stata presentata la valutazione di collaudo acustico relativa all'impianto esistente e successivamente è stato fornito un approfondimento dove si è tenuto conto dell'introduzione delle due nuove macchine, quali un pre-macinatore e un separatore, internamente al capannone esistente;

si prende atto di quanto dichiarato dal proponente ovvero che, al fine di limitare l'impatto acustico nei confronti del ricettore T3 e di garantire il rispetto del livello di immissione differenziale riferito al solo periodo diurno in cui vengono svolte le lavorazioni, la misura mitigativa proposta sarà la chiusura del portone sul lato ovest durante tutto il tempo di lavorazione della linea. Non si ritiene pertanto l'impatto sulla matrice rumore significativo;

riguardo alle acque ed in particolare al rischio idraulico emerge che l'area di impianto esistente ricade, ai sensi del vigente PGRA, in area P2 (alluvioni poco frequenti) sia per il Reticolo Principale, sia per il Reticolo Secondario di Pianura. Il proponente ha presentato approfondimenti specifici in base ai quali non risultano necessarie ulteriori misure strutturali di riduzione del rischio, escludendo che le modifiche proposte possano avere

eventuali ripercussioni negative sull'impianto esistente, nonché sulle zone circostanti, in quanto lo stabilimento si trova in sicurezza idraulica rispetto alle aree circostanti per effetto della quota topografica, verificata con il rilievo topografico effettuato;

inoltre, non essendo previste modifiche impiantistiche, non vengono modificati i punti di scarico e non è prevista alcuna impermeabilizzazione e/o modifica allo stato attuale. Il Consorzio della Bonifica Renana ha espresso le proprie osservazioni segnalando che eventuali modifiche alle superfici impermeabilizzate potranno eventualmente portare alla richiesta di realizzazione di volumi di laminazione, come definito nell'Art. 20 del PSAI;

in merito al prelievo di acqua dal pozzo concessionato, considerato che attualmente il consumo di risorsa idrica medio dichiarato per la lavorazione della carta è pari a 516 m³/anno, a fronte di 18.000 t/anno di carta recuperata, con la richiesta di aumento di quantitativi di lavorazione della carta a 36.000 t/anno, è stato stimato un aumento del consumo della risorsa da prelevare fino a circa 1.000 m³/anno;

andrà pertanto verificata la disponibilità della risorsa e, se necessario, dovrà essere adeguata la concessione esistente in fase di Autorizzazione Unica ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006;

relativamente alla matrice suolo e sottosuolo, si prende atto della Relazione geologica del 2023, riferita alla realizzazione dell'impianto, considerando che le modifiche in progetto non modificano il layout, non prevedono scavi, né ampliamenti del sito già caratterizzato da piazzali impermeabilizzati. Non si prevedono pertanto impatti aggiuntivi sulla componente suolo e sottosuolo;

in relazione alla componente biodiversità, considerato che le modifiche richieste si inseriscono all'interno di un impianto esistente localizzato in area industriale e che non sono previste modifiche impiantistiche nei piazzali, non si ravvisano criticità per la componente;

per quanto riguarda la Rete Natura 2000, il sito più prossimo si trova oltre i 9 km, pertanto, considerata la distanza dell'area in esame, si ritiene l'impatto irrilevante e comunque non significativo anche in fase di esercizio;

relativamente alla componente paesaggio e patrimonio storico-culturale, l'area intorno all'impianto è caratterizzata da un contesto produttivo consolidato che non viene modificato. Considerata la tipologia degli interventi

di progetto, che non prevedono né opere di carattere edilizio né ulteriori occupazioni di suolo permeabile, si ritiene che le modifiche proposte non possano determinare impatti sul paesaggio ed il patrimonio storico-culturale;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.1007394 del 16 settembre 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il "Progetto di potenziamento impianto con aumento del quantitativo di rifiuti non pericolosi conferibili attraverso operazioni R3", localizzato nel comune di Castelguelfo di Bologna (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi in merito al prelievo di acqua dal pozzo concessionato, considerato l'aumento del consumo della risorsa previsto, si chiede di verificare la disponibilità della risorsa stessa e, se necessario, di adeguare la concessione esistente;

si esprime inoltre la seguente raccomandazione del Consorzio della Bonifica Renana che ha segnalato che, eventuali modifiche alle superfici impermeabilizzate, potranno eventualmente portare alla richiesta di realizzazione di volumi di laminazione, come definito nell'Art. 20 del PSAI;-

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- RICHIAMATI:
- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
 - la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
 - la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
 - la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
 - la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
 - la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
 - la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
 - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
 - la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il "Progetto di potenziamento impianto con aumento del quantitativo di rifiuti non pericolosi conferibili attraverso operazioni R3", localizzato nel comune di Castelguelfo di Bologna (BO), proposto da Bandini-Casamenti S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) di disporre che il progetto dovrà essere attuato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere comunicata ad ARPAE Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni l'entrata in esercizio della nuova configurazione che porta all'aumento di potenzialità;
- c) di stabilire l'efficacia temporale del presente provvedimento in 5 anni per la richiesta delle autorizzazioni necessarie per l'attuazione del progetto presentato; decorso tale periodo senza che sia stata presentata la richiesta di autorizzazione, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Bandini-Casamenti S.r.l., al Comune di Castel Guelfo di Bologna, alla Città Metropolitana di Bologna, all'Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola, all'ARPAE di Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana; all'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI